



Club Alpino Italiano

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, Ente pubblico senza fini di lucro ai sensi della L.91/1963, è riconosciuto dal MIUR con decreto prot. AOODPIT. 595 del 15.07.2014, come Soggetto accreditato per l'offerta di formazione del personale della scuola.

Corso nazionale di formazione per insegnanti

Adamello: il fronte "bianco"

Luoghi e storie della "Guerra Bianca" in montagna

Ponte di Legno (BS)

29-30 Settembre / 1-2 Ottobre 2016

Corso autorizzato dal Ministero Pubblica Istruzione ai sensi della direttiva ministeriale n. 90 dell'1/12/2003 – con decreto dirigenziale del 09/06/2014



I Docenti interessati potranno fruire dei permessi per la formazione di cui all'art. 64, comma 5, del vigente CCNL Scuola

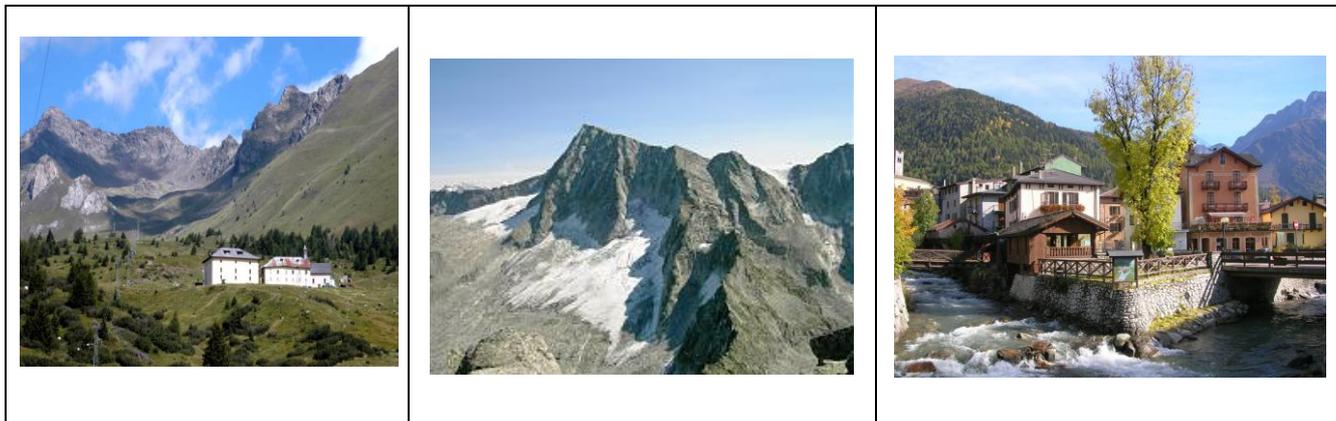
(Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione ad iniziative di formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici).

A fine corso la direzione rilascerà un regolare attestato di partecipazione.



Club Alpino Italiano

PROGETTO di FORMAZIONE per DOCENTI



A cura della Commissione Regionale di Alpinismo Giovanile del CAI

In collaborazione con
Club Alpino Italiano - Gruppo Regionale della Lombardia
Club Alpino Italiano – Comitato Scientifico Lombardo

Con il patrocinio di
Ente Parco Adamello (richiesto)
Museo della Guerra Bianca

L'espressione "**Guerra Bianca**" individua il particolare contesto e l'insieme di eventi del fronte italo-austriaco durante la prima guerra mondiale nei settori operativi delle Dolomiti, e dei gruppi dell'Ortles-Cevedale e dell'Adamello-Presanella.

Questo fronte fu caratterizzato da combattimenti svolti in scenari di media ed alta quota, lungo il confine meridionale del Tirolo (che coincide con l'attuale limite amministrativo delle province autonome di Bolzano e Trento), che per più di due terzi correva su di una linea al di sopra dei 2000 metri, fino a toccare i 3905 m dell'Ortles. Questo confine formava un formidabile ostacolo naturale che venne sfruttato dagli austro-ungarici, i quali, essendo in netta inferiorità numerica rispetto all'esercito italiano, durante le primissime fasi del conflitto si ritirarono sulle cime che dominavano i punti strategici per poter usufruire dei vantaggi derivati dalle postazioni sopraelevate. Fin dai primi mesi anche il fronte alpino divenne via via meno elastico e più statico, e furono costruite linee ben fortificate che coltavano ogni lacuna lungo il fronte; vennero occupate anche le vette più alte per creare una linea di combattimento continua e inaccessibile.

Questo fronte fu caratterizzato soprattutto dalle difficoltà legate al clima, alla neve e all'approvvigionamento di entrambi gli eserciti; il trasporto delle artiglierie sulle vette fu forse una delle imprese più difficoltose di tutta la guerra Bianca, mentre le condizioni di vita dei soldati su questo fronte fu tra le più proibitive e difficili di tutta la guerra. L'alta montagna da una parte offriva ripari naturali, dall'altra metteva quotidianamente a dura prova la resistenza dei soldati, impegnati a lottare contro il nemico ma soprattutto contro gli elementi; seracchi, tormenti di neve, valanghe, assideramenti causati dalle temperature a volte di 40° sotto lo zero.

I tentativi di assalto frontale vennero presto abbandonati per iniziare una guerra diversa, fatta di piccole azioni condotte da pattuglie, duelli d'artiglieria e scavi nella roccia e nel ghiaccio; entrambi gli eserciti iniziarono a costruire gallerie per mine con lo scopo di far saltare le vette e le postazioni occupate dal nemico.

Dopo lo sfondamento austro-ungarico di Caporetto, i fanti italiani lungo il fronte dolomitico furono richiamati in gran fretta per rinforzare le file all'esercito schierato sul Piave, mentre sul fronte delle Alpi Retiche meridionali i due schieramenti continuarono a contrastarsi fino agli ultimi giorni di guerra, seppur con azioni di poco rilievo nello scacchiere strategico, ma di alto valore simbolico.

La GUERRA BIANCA sull'Adamello

In Alta Valle Camonica il confine tra l'Italia e l'Impero Austro-Ungarico tagliava trasversalmente le imponenti catene montuose dell'Orties-Cevedale e dell'Adamello Presanella. Seguendo la linea di cresta proveniente dalla dorsale S.Matteo - Punta Vallumbrina, il tracciato toccava: Corno dei Tre Signori, Montozzo, Albiolo, Passo dei Contrabbandieri, Cima Casaióle, Cima Le Sorti per scendere al Passo del Tonale. Superata la sella saliva sulla cresta dei Monticelli Orientali, Passo del Monticello (oggi Passo Paradiso), Castellaccio, Punta e Passo Lagoscuro, Monte Mandrone. Da qui tagliava il ghiacciaio omonimo per portarsi oltre il Passo della Lobbia Alta, Cresta Croce, Monte Fumo seguitando lungo la catena delle Levade fino nella Valle del Caffaro. La distribuzione difensiva italiana in Alta Valle Camonica faceva capo al grande "Sbarramento del Tonale".



Allo scoppio delle ostilità i comandi militari, di entrambi gli schieramenti, non erano preparati ad affrontare una guerra tipicamente "alpina", cioè di alta montagna e a quote di oltre 3.000 metri. Con il passare dei mesi dovettero rendersi conto che la guerra, nella quale si erano avventurati, era totalmente diversa rispetto alle precedenti, nuova per la logistica e per la vastità e la morfologia del territorio. Andavano perciò studiate nuove strategie capaci di adattarsi ad esigenze sempre più diversificate, inventando ogni giorno accorgimenti che, al di là di quanto prescritto nei manuali, potessero me-

glio calarsi nella realtà quotidiana.

Le prime linee italiane dello "Sbarramento del Tonale" furono comunque costruite e fortificate in previsione di una guerra tipicamente difensiva. Le disposizioni del Comando Supremo stabilivano infatti che sul fronte Trentino fossero effettuate, ove necessario, solo piccole azioni offensive al fine di occupare posizioni più facilmente difendibili, che consentissero alle truppe italiane di attestarsi in luoghi più facilmente accessibili e rifornibili. Alla luce di queste considerazioni vennero impartite precise disposizioni affinché, a rinforzo della prima linea, fossero realizzate una serie di linee arretrate che dovevano entrare in funzione in caso di sfondamento di quella principale al Passo del Tonale. Diversi sbarramenti difensivi vennero così costruiti sulle dorsali che, lungo il solco dell'Oglio, si diramano perpendicolarmente al suo asse.

La prima delle linee arretrate, si attestava tra la Malga Previsgai e la Bocchetta di Val Massa sopra l'abitato di Villa Dalegno ed era collegata, sull'opposto versante, con il Forte di Corno d'Aola a monte di Ponte di Legno. Il forte, unico italiano presente sul fronte



dell'Adamello, doveva contrastare i cinque forti austriaci posizionati oltre la linea di confine, all'inizio della Val di Sole dislocati, secondo il principio della disposizione a tenaglia e della difesa reciproca, sugli opposti versanti della valle.

La motivazione della vasta distribuzione delle opere militari difensive, soprattutto da parte italiana, è da far risalire ai due principali criteri dell'epoca per la conduzione della guerra in montagna, secondo i quali era necessario il possesso delle cime per garantire il possesso delle valli e la difesa doveva avvenire su più

linee successive da abbandonare progressivamente a seguito di un eventuale sfondamento avversario della prima linea.

Questi due principi portarono a sviluppare sanguinosi quanto inutili attacchi contro cime poi rivelatisi non tenibili e non difendibili, inoltre la realizzazione di tre o quattro linee difensive contemporaneamente toglieva energie per la realizzazione di una vera prima linea forte disperdendo i reparti in estenuanti lavori dal valore tattico piuttosto scarso.

L'ADAMELLO E LA GUERRA

PERCHE' "RAC- CONTARE LA

La Grande Guerra è stata un conflitto terribile, e le montagne in particolare sono divenute lo scenario di guerra più atroce, per le difficoltà disumane che i soldati hanno dovuto

GUERRA" AI GIOVANI

sopportare, combattuta sulle nevi delle Alpi, sui ghiacciai oltre i 3000 metri, dove la morte arriva più per le avversità climatiche e per le valanghe che per i veri e propri scontri armati, tanto che, alla fine, si parlerà di "Guerra Bianca".

Ciononostante, pur nella sua enorme atrocità, essa ha incredibilmente lasciato spazio anche a momenti di grande umanità, impensabile in uno scenario come quello del fronte bellico, come ad esempio nella cura dei feriti avversari e nel "rispetto" dei prigionieri catturati durante le azioni di guerra.



Ancora oggi, possiamo ammirare moltissime testimonianze di questo evento: sentieri, ex strade militari, trincee, gallerie, fortezze, postazioni scavate nella roccia, villaggi militari, vie alpinistiche e ferrate, reticolati di filo spinato, pezzi di artiglieria...

Da questo recente passato tuttora emerge ogni tipo di reperti: bossoli, frammenti di proiettili, oggetti di vita quotidiana....persino i corpi dei soldati, che il ritiro dei ghiacci ci ha restituito dopo un secolo di oblio...

Nessun altro conflitto ha lasciato così tante testimonianze!

Esso ha segnato talmente il nostro territorio che è impossibile ignorare questo importante capitolo della Storia contemporanea.

E i nostri ragazzi, come possono trarre insegnamento da questa terribile e controversa pagina di Storia...?

A loro, possiamo quasi far "toccare con mano" la vita che questi soldati facevano, le immense fatiche che sopportavano per trasportare i cannoni in cima alle montagne, il gelo delle notti invernali a tremila metri di quota....possiamo far loro scoprire una Storia raccontata non dai libri, ma dalle rocce stesse, testimoni dirette di un passato tanto atroce da non dover essere dimenticato, perché in futuro non torni mai più...

PONTE DI LEGNO

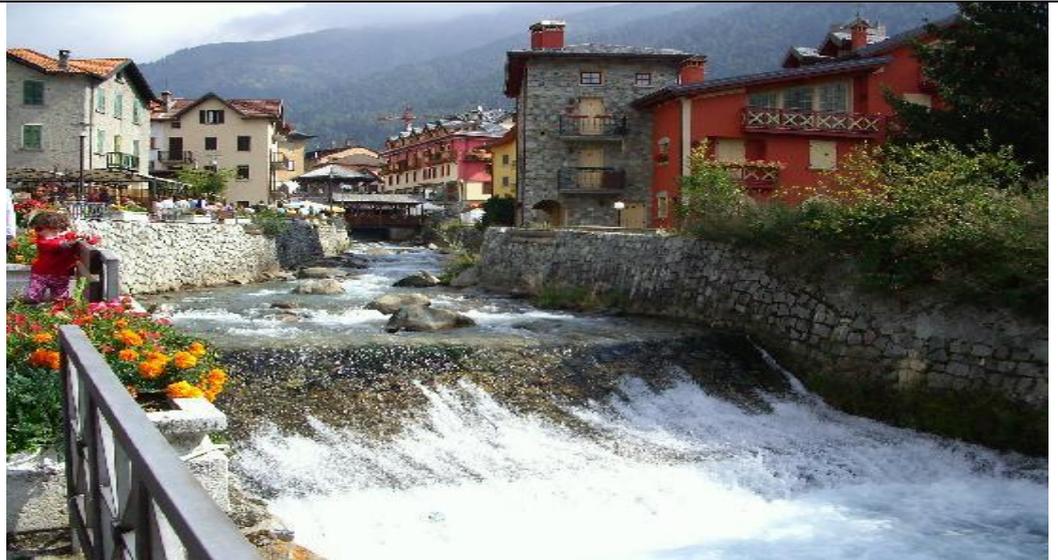
La base logistica del corso sarà localizzata a **Ponte di Legno** (BS).

Questa località turistica si trova all'estremità della Valle Camonica e ne rappresenta l'ultimo e, per estensione territoriale, il più grande comune.

Completamente immersa in un ampio fondovalle, funge da confine tramite il Passo del Tonale tra la Lombardia e il Trentino-Alto Adige, mentre tramite il Passo di Gavia fra le provincie di Brescia e Sondrio.

Ponte di Legno è il punto geografico dove il torrente Narcanello, che scende dal ghiacciaio del Pisgana, ed il torrente Frigidolfo, proveniente da Val Malza e dal Lago Nero, si incontrano dando vita ad un importante fiume del nord e uno degli affluenti principali del Po, l'Oglio.

Essendo la zona anticamente una palude, il fondovalle è stato più volte bonificato sia per permettere la costruzione di nuovi edifici, sia, soprattutto prima dell'avvento del turismo, per favorire la coltivazione e la pastorizia.



Dal paese si può ammirare per intero il gruppo del Castellaccio, costituito dall'omonimo monte, dalla cima Lagoscuro, dalla cima Payer e dalla cima Venezia. Salendo invece dapprima in Valbione e in seguito al Corno D'Aola, a circa 2000 m s.l.m., si domina l'intero paese, il gruppo del Salimmo, costituito dall'omonimo monte, dalla cima Casola e dalla cima Corno d'Aola e perfino il Passo del Tonale. È possibile inoltre osservare per intero Vescasa, la già citata Valbione, dove si trova un laghetto per la pesca sportiva di trote, un campo da golf a nove buche e un ristorante tipico e la Conca di Pozzuoli da dove si diramano sentieri per la Bocchetta di Casola e per la Cima Salimmo.

PASSO DEL TONALE

Situato sul confine amministrativo fra la provincia di Brescia e la provincia di Trento, si è sviluppato negli ultimi decenni al di fuori delle regole, con una eccessiva speculazione edilizia (soprattutto sul versante trentino) che ha portato alla forte contrapposizione tra l'architettura, decisamente fuori misura, ed il contesto ambientale circostante, distruggendo definitivamente il sereno paesaggio montano che lo caratterizzava ancora negli anni sessanta del Novecento.

Il Tonale può essere raggiunto tramite la S.S. 42 del Tonale e della Mendola, che congiunge Treviglio in provincia di Bergamo con Bolzano attraverso i due passi omonimi, oppure via aereo tramite il medesimo altiporto, situato a inizio paese lato provincia di Trento.

Centro turistico sia estivo che invernale, il passo del Tonale è punto di appoggio per numerosi itinerari alpinistici ed escursionistici che consentono di prendere contatto con la natura delle Alpi Retiche e la realtà storica della Guerra Bianca che qui ha lasciato numerosi segni ancora vivi nel paesaggio. Le montagne circostanti il passo del Tonale furono, infatti, teatro di combattimenti durante la prima guerra mondiale: un sacrario monumentale, opera di Timo Bortolotti realizzato negli anni trenta del Novecento, accoglie oggi le spoglie di oltre 800 caduti italiani e austro-ungarici.

In zona è possibile visitare il Museo della guerra bianca in Adamello a Temù, oltre alle interessanti raccolte di cimeli di Vermiglio e di Pejo. Nel 2011, a passo Paradiso, a 2600 m s.l.m., è stato inaugurato un percorso multimediale all'interno di una galleria originale del conflitto: Suoni e voci della Guerra Bianca.

Valico alpino dalle difficoltà ciclistiche non elevate, transitato più volte dal Giro d'Italia, nel 2010 è stato arrivo di tappa della penultima tappa del Giro d'Italia 2010, tappa vinta dallo svizzero Johann Tschopp e caratterizzata dalla nevosa salita (e discesa) del passo Forcola di Livigno e del passo Gavia. Inoltre in questa edizione la salita al passo è stata uno dei tratti decisivi per la vittoria finale di Ivan Basso nel Giro d'Italia 2010.



(Dogana al Passo del Tonale – 1902)

IL TEMA

Adamello: il fronte “bianco” Luoghi e storie della “Guerra Bianca” in montagna

Allo scoppio della prima guerra mondiale il territorio italiano confinava con quello austro-ungarico lungo un percorso tracciato nel 1866 dopo la conclusione della terza guerra d'indipendenza. Il fronte che correva lungo il confine, era di circa 600 chilometri, e manifestava la presenza di due accentuati salienti: il primo rappresentato dal vertice trentino, proteso dalle Prealpi Venete occidentali verso la Pianura padana, ed estremamente pericoloso per l'Italia in conseguenza dell'ampia possibilità di manovra consentita da un'eventuale irruzione nel settore che avrebbe tagliato fuori il Friuli e il Veneto, portando la guerra all'Adige e al Mincio, e forse fino al Po.

Il secondo saliente, col vertice al passo di Monte Croce Comelico, favoriva invece gli italiani.

Tuttavia, il settore era operativamente condizionato dalle difficoltà morfologiche e dall'inadeguatezza del sistema ferroviario e stradale, così gli sforzi italiani vennero dirottati verso oriente, lungo l'Isonzo, dove Cadorna sperava di irrompere in territorio nemico.

Da Plezzo, sull'alto Isonzo, fino al passo dello Stelvio sul confine svizzero ci sono oltre 400 chilometri, più o meno tutti sopra i 2.000 metri di quota. Su questo terreno la guerra, come ogni attività umana, era soggetta ai capricci del clima. Nella parte sud-occidentale del fronte, compresa tra il confine svizzero e il lago di Garda, si trovavano i gruppi dell'Ortles, della Presanella e dell'Adamello, che controllavano i passi dello Stelvio e del Tonale, settori che non produssero particolari attenzioni nei piani dei due eserciti. Le due importanti direttrici stradali che in linea teorica avrebbero potuto consentire lo sfondamento italiano verso il Tirolo e, in direzione opposta, il movimento dell'esercito austro-ungarico verso i centri industriali della Lombardia, erano in realtà efficacemente sbarrate e protette sia dagli austro-ungarici sia dagli italiani. In questa zona del fronte bastava essere in grado di chiudere i passi stradali, e ciò bastava ad entrambi agli eserciti per mantenere sotto controllo la situazione sui fronti alpini.



(Passo Monte Croce Comelico)



(Passo dello Stelvio)

FINALITÀ'

- A. *Offrire ai docenti l'opportunità di acquisire conoscenze storiche sul tema della Grande Guerra, con competenze metodologiche ed operative trasferibili all'interno della propria programmazione didattica.*
- B. *Favorire, anche con simulazioni, esperienze di apprendimento sul campo, mutuabili nella pratica scolastica, in modo che gli studenti si accostino all'ambiente, con capacità di lettura storica e geografica del territorio, applicando la modalità della ricerca attraverso l'osservazione.*
- C. *Permettere agli insegnanti di conseguire una maggiore autonomia operativa nella fruizione dell'ambiente montano come laboratorio didattico ed educativo.*
- D. *Consentire il confronto pluridisciplinare ed interdisciplinare, in ordine sia ai metodi sia ai contenuti, tra docenti di varie discipline e di differenti ordini di scuola.*
- E. *Fornire agli insegnanti strumenti e metodologie che favoriscano un efficace trasferimento in ambito scolastico degli argomenti e delle pratiche apprese durante il corso, con risultati quantificabili*

Fornire strumenti ed informazioni per garantire un approccio scientificamente corretto ad un'area di valenza storica, rilevandone le vicende storiche passate e più recenti e le macro-caratteristiche di particolare interesse didattico.

Stimolare una metodologia utile a pianificare un progetto di educazione geo-storico - ambientale, da svolgersi nell'arco dell'anno scolastico con gli studenti, che preveda sia momenti di laboratori in classe, sia momenti di esperienze sul territorio.

Programmare e realizzare esperienze formative in grado di trasmettere ai giovani la consapevolezza del patrimonio e delle valenze storico- ambientali contenute in una specifica area geografica.

Costruire una rete di collaborazione tra docenti per un approccio multidisciplinare sulla medesima esperienza, colta da più angolazioni ed approfondita nei singoli percorsi disciplinari.

- A. *Preparazione e realizzazione sia di escursioni in ambiente montano che di lezioni di teoria in aula, ovviamente con approccio induttivo per destinatari (Docenti) della Scuola Secondaria.*
- B. *Attivazione di esperienze di contatto fisico con i luoghi e le eloquenti testimonianze della Grande Guerra, per divulgarne la conoscenza e la corretta fruizione in ambito scolastico.*
- C. *Attivazione di esperienze di approccio e utilizzo con finalità didattiche di strutture recuperate o attrezzate (Musei, fondazioni, monumenti storici) per una didattica in itinere.*
- D. *Presentazione ai docenti, perché le trasferiscano successivamente nella pratica didattica quotidiana, a contatto con i propri allievi, di metodologie di osservazione e ricerca sul campo attraverso il lavoro di gruppo e forme di apprendimento cooperativo (cooperative learning).*

	⇒ Francesco CARRER , Coordinatore CAI-SCUOLA ⇒ Paolo BORCIANI , Comitato Direttivo Centrale del CAI ⇒ Sergio CHIAPPIN , Docente S.S., referente MIUR ⇒ Armando BEOZZO , Direttore Scuola Centrale di Alpinismo Giovanile ⇒ Dolores DE FELICE , Componente Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile ⇒ Filippo DI DONATO , Presidente Comm. Centrale Tutela Ambiente Montano ⇒ Carlo Alberto GARZONIO , Presidente Comitato Scientifico Centrale		
	Walter BELOTTI Presidente Museo della Guerra Bianca - Temù		
	Martino BRAMBILLA Presidente Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile		
	Dolores DE FELICE , Biologa Accompagnatore Nazionale di Alpinismo Giovanile, Operatore Naturalistico e Culturale		
	Matteo Astori – Alternativa Ambiente, Casa Parco Adamello Vezza d'Oglio (BS) Marco Balbi – Società Storica per la Guerra Bianca Walter Belotti , Museo della Guerra Bianca, Temù (BS) Enzo Bona – Comitato Scientifico Centrale del CAI Anna Bonettini – Parco Adamello Massimo Chianello – Società Storica per la Guerra Bianca Umberto Monopoli, Riccardo Mariolini – I.I.S. "Olivelli-Putelli", Darfo B.T. (BS) Daniela Peretti – Società Storica per la Guerra Bianca		
	Docenti di Scuola Primaria e di Scuola Secondaria di I e II grado, delle diverse aree disciplinari, con particolare attinenza alle discipline umanistiche. Essendo il corso di formazione programmato su scala nazionale, si cercherà di favorire ed incoraggiare, nei limiti del possibile, la partecipazione da parte di docenti provenienti da diverse regioni italiane, anche in vista di possibili scambi di esperienze che valorizzino il patrimonio di conoscenze e competenze presenti in diversi contesti territoriali.		
	Lo svolgimento del corso di formazione per docenti è programmato con una durata di quattro giorni : <p style="text-align: center;">da Giovedì 29 settembre a domenica 2 ottobre 2016 Località Ponte di Legno (BS)</p>		
		Mattina	pomeriggio
	Giovedì 29 settembre	<i>Arrivo</i>	<i>indoor</i>
	Venerdì 30 settembre	<i>Outdoor</i>	<i>indoor</i>
	Sabato 1° ottobre	<i>Outdoor</i>	<i>outdoor</i>
	Domenica 2 ottobre	<i>Outdoor</i>	<i>partenza</i>

Adamello: il fronte "bianco"

Luoghi e storie della "Guerra Bianca" in montagna

Con il patrocinio:

**MUSEO DELLA GUERRA
BIANCA**

 LA GRANDE GUERRA
IN LOMBARDIA
museo della guerra bianca - temù
forte montecchio nord - colico
centro di documentazione e studio

Programma dei lavori

*Il programma potrà subire delle variazioni in
base alle condizioni meteorologiche
previste durante le giornate del corso*

Con il patrocinio:

PARCO ADAMELLO



GIOVEDÌ 29 / 9 / 2016	14.00	Saluti delle Autorità	 
	14.15	Presentazione del Programma del Corso (A cura del Direttore Scientifico)	

	14.30–17.30	<p>Relazioni introduttive :</p> <p>Walter Belotti Museo Guerra Bianca “Eventi principali della Guerra Bianca sul fronte del Tonale”</p> <p>Marco Balbi Società Storica della Guerra Bianca <i>(Tema: Alpini, alpinisti e guide alpine in guerra)</i></p> <p>Massimo Chianello Società Storica per la Guerra Bianca <i>Applicazione dei metodi di intervento dell'Archeologia al patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale; il caso del Progetto Tonale 1915-1918 (Società Storica per la Guerra Bianca)</i></p> <p>Daniela Peretti Società Storica per la Guerra Bianca <i>Arte, letteratura, diaristica, fotografia sul fronte del Tonale durante la guerra del 15-18. Esperienze e testimonianze a confronto</i></p> <p>Umberto Monopoli <i>(IIS Olivelli-Putelli - Darfo B.T.)</i> <i>Un'esperienza sul campo: gli studenti dell'Olivelli tra Memoria e Futuro. Il progetto di rilievo per la messa in sicurezza e la valorizzazione dell' "Ex Caserma Campellio" sul Lago d'Arno in Adamello.</i></p> <p>Riccardo Mariolini <i>(IIS Olivelli-Putelli - Darfo B.T.)</i> <i>Bozzi-Montozzo. Un'esperienza degli studenti. Il rilievo GPS e la cartografia trincee della Guerra Bianca in Adamello</i></p>
	17.30 –19.30	<p>Visita Museo della Guerra Bianca (2 h circa)</p> <p>Accompagna: Walter Belotti</p>
	20.00	Cena in Hotel
	21.00	Proiezione : “La Guerra Bianca: Adamello tra passato e presente lungo le vie della Grande Guerra”

VENERDI' 30 / 9 / 2016		<p><u>Fortificazioni Costa di Casamadre / Casa Parco Adamello</u></p>
	<p>8.30 – 8.45</p>	<p>Partenza per Passo Tonale (15 min pullman)</p>
	<p>9.00 – 11.00</p>	<p>Escursione alle fortificazioni di Casamadre (2 h circa)</p>
	<p>11.00–13.00</p>	<p>Visita fortificazioni e rientro (2 h circa)</p>
		<p><i>Informazioni storico scientifiche in itinere a cura dei relatori</i></p>
		<p>13.00-14.00</p>
		<p>14.15-14.30</p>
		<p>14.30-16.30</p>
		<p>Partenza per Vezza d'Oglio (15 min pullman)</p>
		<p>Visita Casa parco dell'Adamello (1-2 h circa)</p>
		<p>Accompagna: Matteo Astori</p>
		<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="width: 45%;">  <p>(Fortificazioni Casamadre – 2300 mt)</p> </div> <div style="width: 45%;">  </div> </div>

	16.30 – 19.30	<p>Rientro e lavori in aula. Relazioni di :</p> <p>Anna Bonettini (aspetti ambientali nel Parco)</p> <p>Marco Balbi</p> <p>Massimo Chianello</p> <p>Daniela Peretti</p> <p>Enzo Bona <i>Cambiamenti della vegetazione indotte dalle modifiche sul territorio causate dal conflitto</i></p>	<p>(Ponte di Legno)</p> 	
	<u>ALTERNATIVA IN CASO DI MALTEMPO</u>			
	9.00 – 9.20	Partenza per Incudine (BS) (20 min pullman)		
	9.30 - 12.00	Visita fortificazioni Pianoro di Davenino / Incudine (2 ½ h circa)		
	12.00 – 13.30	Rientro in albergo, pranzo		
	14.00 – 18.30	Relazioni a tema		
20.00	Cena in Hotel			
21.00	Serata sulla cultura locale o serata libera			
<p>SABATO 1 / 10 / 2016</p>	8.00-8.20	<p><u>Case di Viso (area Parco)</u> <u>Rifugio Bozzi – Conca del Montozzo</u></p> <p>Partenza per le Case di Viso (20 min pullman)</p>	 <p>(Case di Viso – 1750 mt)</p>	
	8.30- 11.00	<p>Salita a Rifugio Bozzi – Conca del Montozzo (2,5 h circa)</p> <p>Informazioni storico scientifiche in itinere a cura dei relatori</p>		
	11.00-12.00	Pranzo presso il rifugio		
	12.15-13.30	Discesa (2 h circa)		
	13.45-15.45	Visita borgo Case di Viso (1 ½ h circa)		
	16.00-17.30	<p>Informazioni storico scientifiche in itinere a cura dei relatori</p>		 <p>(Rif. Bozzi – 2480 mt)</p>

	17.45-18.00	Ritorno all'Hotel, tempo libero	
	9.00 – 9.20 9.30 - 12.00	<u>ALTERNATIVA IN CASO DI MALTEMPO</u> <u>Incudine - Fortificazioni del Davenino</u> Partenza per Incudine - (20 min pullman) Visita fortificazioni Pianoro di Davenino (2 ½ h circa) Informazioni storico scientifiche in itinere a cura dei relatori	(Trincee del Davenino – 1020 mt) 
	12.00 – 13.30	Rientro in albergo, pranzo	
	14.00 – 18.30	Relazioni a tema	
	20.00	Cena in albergo	
	21.00	Proiezione : Guerra Bianca - Storia e memoria nei luoghi della Grande Guerra in Lombardia	
DOMENICA 2 / 10 / 2016	8.00 – 8.30	<u>Ospizio S.Bartolomeo / Forte Zaccarana / Forte Strino</u> Partenza per Passo Tonale - Ospizio SB (30 min pullman)	 (Forte Zaccarana – 2000 mt)
	8.45-12.00	Escursione : Ospizio SB, Forti Zaccarana e Strino (3 h circa) Informazioni storico scientifiche in itinere a cura dei relatori	 (Ospizio S.Bartolomeo – 1970 mt)  (Forte Strino – 1538 mt)
	12.00-12.30	Rientro in Hotel	
	12.30	Conclusioni del Direttore Scientifico Consegna degli attestati, somministrazione questionario di gradimento	
	13.30 14.30	Buffet di saluto Congedo dei partecipanti	